

“Il Suono di Liszt a Villa d’Este”

di Raffaele Mario Caldana

È in pieno svolgimento, e con sempre maggior consenso da parte del pubblico, la rassegna “Il Suono di Liszt a Villa d’Este” che, nell’ambito del bicentenario della nascita, si propone di rievocare la presenza di Franz Liszt nella villa tiburtina anche attraverso le suggestioni evocate dal suono, molto particolare, di un pianoforte Erard del 1879 assai simile a quello che lo stesso Liszt ebbe e suonò nei lunghi periodi trascorsi nella villa. Il coinvolgimento emozionale, provocato dalla peculiare sonorità dello strumento e dalla bellezza e dalla magia del luogo, era il risultato che si proponeva – a giudicare dalle sue note introduttive al programma – il direttore artistico della rassegna e a quanto pare lo sta pienamente raggiungendo, sia da parte del pubblico sia da parte degli artisti, come essi stessi hanno testimoniato nelle interviste fatte loro alla fine dei concerti.



Irene Veneziano

Così la giovane e bravissima Irene Veneziano, che ha inaugurato la manifestazione il 4 dicembre scorso, ha potuto cogliere e far apprezzare più pienamente la stupenda polifonia insita nella *Polacca op.44* e nello *Scherzo op.31* di Chopin – complici l’estrema chiarezza del suono e la varietà timbrica lungo la tastiera del pianoforte Erard – ma ha poi rapito ed emozionato letteralmente l’uditorio in particolare nei due brevi brani dell’ultimo Liszt, *Nuages gris* e *La lugubre gondola*, in cui le sonorità rarefatte di un Liszt quasi “espressionista” sono state rese in modo estremamente affascinante dalla pianista e dallo strumento. Concludeva il concerto una scintillante interpretazione della *Rapsodia spagnola* di Liszt, dove la Veneziano riusciva a rendere una quantità di colori vivaci e luminosi, grazie alla sua bravura ed anche alla sonorità molto chiara dello strumento, che faceva passare in secondo piano qualche piccolo cedimento dell’accordatura. I prolungati applausi finali testimoniavano di un pubblico letteralmente conquistato.

Quello della crescente partecipazione emotiva durante lo svolgersi del concerto sembra dunque essere un elemento costante di questa rassegna così particolare. Massimiliano Genot nel secondo appuntamento del 11 dicembre ha confessato di essersi sentito veramente emozionato nell’interpretare le composizioni a carattere più intimo del suo programma: *Sancta Dorothea*, *Ai cipressi di Villa d’Este* e *I giochi d’acqua a Villa d’Este*. Quest’ultimo brano gli ha procurato – ed egli l’ha trasmessa all’uditorio – un’emozione

speciale per il fatto di averlo suonato per la prima volta in pubblico proprio in questo luogo, nella Villa d’Este, e con questo pianoforte, il cui timbro è anche particolarmente adatto ad evocare sonorità acquatiche. Una vigorosa quanto sensibile interpretazione della *Sonata op.45* per violino e pianoforte di Grieg – dove un ottimo Claudio Corsi al violino aveva sostituito l’infortunata Alessandra Genot – concludeva poi il programma del 11 dicembre e riscuoteva lunghissimi applausi da parte di un pubblico caloroso ed entusiasta.



Massimiliano Genot e Claudio Corsi

Nel terzo concerto del 18 dicembre Gloria Campaner, altra giovanissima e bella realtà del nostro pianismo, affrontava un programma che spaziava su tutto l’800, dalla *Sonata “Appassionata”* di Beethoven ai *Momenti musicali* di Rachmaninov, con al centro i brani lisztiani a fare da fulcro del concerto stesso. Se già in Beethoven si era potuta apprezzare la chiarezza e la felicità dell’esecuzione da parte di un’interprete sempre più motivata – come ha riferito ella stessa – dalla scoperta di sonorità oggi inusitate, il massimo del coinvolgimento emozionale si è avuto nelle elaborazioni lisztiane della *Morte di Isotta* dal *Tristano* di Wagner e nella *Parafrasi dal Rigoletto* di Verdi, dove si è sentito veramente lo strumento cantare, ora gli accenti dell’amore disperato di Isotta, ora le strofe concitate del famoso quartetto del *Rigoletto*, con le quattro voci che risultavano sorprendentemente distinte: un momento di magica partecipazione emotiva che il pubblico ha saputo apprezzare con grandi applausi. Inutile dire che lunghi applausi hanno pure salutato la conclusione di questo concerto dopo l’esecuzione di Rachmaninov, decretando il successo personale di Gloria Campaner ed ancora una volta quello dell’intera manifestazione, la quale ci promette ulteriori momenti di grande emozione nei prossimi concerti di Maurizio Baglini, con Silvia Chiesa al violoncello, e infine di Gesualdo Coggi.



Gloria Campaner

